

Grandi Carnivori, c'è anche la Sat

Gruppo di lavoro nazionale con il Cai. «Dobbiamo fare informazione e divulgazione»

TRENTO Mentre vanno in scena reazioni esagerate e comunicazioni spesso poco razionali e poco corrette intorno all'orso, sul lupo il progetto Life WolfAlps continua a perseguire un'opera di informazione, sensibilizzazione, confronto razionale e fattuale. Nel contesto delle iniziative di formazione dedicate al mondo dei docenti, si è tenuta recentemente una giornata di aggiornamento sul campo sui monti Lessini, per un gruppo di formatori e ricercatori della Fondazione Edmund Mach. Pregio sociale dell'iniziativa è stato l'aver coinvolto insieme operatori forestali trentini e veneti e anche aver organizzato la parte formativa in aula presso Malga Riondera, dove tempo addietro la predazione dell'asino Osvaldino da parte dei lupi aveva destato proteste e un sentimento di disagio verso i predatori. Nel frattempo arrivano i primi risultati della recente collaborazione con il CAI, divenuto supporter del progetto in maggio. Si tratta in questo caso di una segnalazione ritenuta un buon esempio, dai curatori del progetto, dei frutti che può dare il monitoraggio opportunistico. Questo tipo di monitoraggio è attuato attraverso gli operatori del progetto ma anche attraverso il contributo dei supporter ufficiali e dei privati cittadini, che possono utilizzare per segnalare l'apposito forum disponibile sul sito web ufficiale di progetto. Questo tipo di iniziative permette di coinvolgere e far sentire partecipi i cittadini e gli appassionati delle escursioni in natura e in montagna e contemporaneamente di insegnare e divulgare informazioni sulla biologia del lupo e di di carattere gestionale. Il presidente della Sat, Claudio Bassetti, ci ha anticipato in questi giorni che presto ci sarà un rappresentante trentino nel neo costituito Gruppo di Lavoro nazionale del Cai sui Grandi Carnivori. Abbiamo chiesto poi alla presidente della Commissione Tutela Ambiente Montano della Sat, Elena Guella, di spiegarci in che termini si potrebbe attuare il contributo del Sodalizio sul tema dei predatori. «La divulgazione era citata come elemento essenziale nel nostro documento sui Grandi Carnivori del 2013. La nostra idea e potenzialità - ha illustrato Guella - è usare le nostre competenze associative e le nostre risorse tecniche, come abbiamo già fatto riguardo alla presenza dell'orso, per rendere i cittadini, i gruppi organizzati e le persone che frequentano le montagne competenti e consapevoli. Ad esempio è importante re-insegnare alle persone a leggere il comportamento e le reazioni degli animali selvatici. È importante insegnare a contestualizzare segnalazioni, avvenimenti, notizie. Un altro campo di attività è la formazione di volontari per la raccolta di campioni nella collaborazione con progetti di monitoraggio, o per segnalare eventuali comportamenti scorretti delle persone nei confronti degli animali selvatici». Alcuni esempi delle attività proponibili di cui parla Elena Guella sono serate informative organizzate per le sezioni della SAT, per la Commissione sentieri o per altre associazioni, come gruppi sportivi o che organizzano escursioni. Secondo Elena Guella il valore aggiunto della proposta della Sat risiede anche nella percezione che il pubblico ha dell'associazione come entità distaccata dalle istituzioni, come se fosse una sorta di corpo intermedio. In febbraio la Sat ha organizzato, con il patrocinio del LifeWolfAlps, una due giorni dedicata al lupo in Lessinia, con la partecipazione di circa trenta persone, fra formatori, accompagnatori Sat e appassionati, provenienti anche da fuori provincia. «Quella è stata un'esperienza positiva. Pensiamo di ripeterla», commenta Elena Guella.

di Maddalena Di Tolla Deflorian